

Le critiche dell'ass. Sburlati alle vecchie edizioni

Il premio **Acqui Storia** sotto la lente

Acqui Terme. La macchina dell'"Acqui Storia" 2009 continua a macinare le tappe che condurranno alla individuazione dei vincitori. Le tre giurie si sono ormai riunite per scegliere le rose dei finalisti, e proprio giovedì 9 luglio, dunque il giorno prima dell'uscita in edicola del nostro giornale, a Palazzo Robellini, anche il collegio della giuria popolare, quella costituita dai lettori acquisi e del circondario, si ritroverà per procedere alle operazioni che sono di sua competenza (esaminare nelle settimane di luglio e agosto la quindicina di opere selezionate, presentarle sulla nostra testata in recensione, e poi procedere, a fine estate, alle votazioni interne, per poi dare mandato ai rappresentanti dei lettori affinché essi portino tale parere nell'ambito togato).

Ma, soprattutto, l'"Acqui Storia" e il suo passato continuano ad essere messi in discussione dall'Assessore alla Cultura dott. Carlo Sburlati.

Che se, da un lato, nell'incontro con il neodirettore de "La Stampa" Mario Calabresi, tenutosi alle Nuove Terme (si veda la terza pagina de "L'Anacora" del 3 luglio) ha sottolineato che "l'Acqui Storia porta fortuna a chi lo merita" (citando Giordano Bruno Guerri divenuto dopo le frequentazioni acquisi direttore del Vittoriale, Mario Mazza, già direttore del TG 2, passato alla direzione di rete, e proprio Mario Calabresi, già inviato de "La Repubblica" a New York, vincitore de l'"Acqui Storia" con *Spingendo la notte più in là*, e ora alla testa del quotidiano di Torino), non ha mancato di lanciare i suoi strali verso alcuni "Testimoni del Tempo".

E, nello stesso tempo, esigendo il bisogno di far rendere - o pretendere - le scuse ("anche il Papa, era Giovanni Paolo II, si è comportato analogamente, ricorderete, sul finire degli anni Novanta chiedendo perdono, a nome della Chiesa, per la persecuzioni

degli Ebrei e le conversioni forzate") di alcuni "Testimoni" che furono coinvolti nella vicenda Luigi Pinelli/ Luigi Calabresi. Che condusse alla morte, accidentale o suicida, dell'anarchico, avvenuta nella questura di Milano il 15 dicembre 1969; e poi, due anni dopo, alla rapresaglia terroristica.

Ma quale la colpa? Gli intellettuali sono giudicati rei per aver aderito alla campagna stampa contro Luigi Calabresi, per aver apposto il loro nome nell'elenco che pesantemente criticava il commissario, poi assassinato il 17 maggio 1971 (il processo di primo grado del 1990 accerterà le responsabilità di Lotta continua, condannando Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani).

Insomma: direttamente o indirettamente gli incontri dell'"Acqui Storia" sembrano coltivare i modi del processo postumo.

Nell'incontro con Giampaolo Pansa alla gogna era andato Norberto Bobbio (il caso era stato sollevato da una signora dal pubblico) per la sua "lettera al Duce" del 1935, pubblicata su "Panorama" nel giugno 1992 (di cui però il filosofo non faceva mistero di vergognarsi profondamente; e la risposta non tardò a giungere, spiazzando soprattutto chi si apprestava ad una sua difesa: no, la lettera era una macchia incancellabile che moltissimo gli pesava).

Nell'incontro con Mario Calabresi sul banco degli imputati, con Norberto Bobbio (che ad Acqui fu anche Presidente di Giuria), altri "Testimoni del Tempo" come Primo Levi, Lalla Romano, Umberto Terracini, Margherita Hack, Inge Feltrinelli.

A dir la verità la sera del 25 giugno il primo a smarcarsi dalla ricostruzione del dott. Sburlati è stato il prof. Massimo Cavino (giurato "Acqui Storia" che di lì a poco avrebbe posto le domande a Mario Calabresi). Ma interessante è sta-

to anche il contributo del neodirettore de "La Stampa", che non solo ha ricordato l'incontro della madre Gemma Capra con la vedova Pinelli, ma ha ricordato quelle "adesioni contro degli intellettuali" ad un clima storico e politico assolutamente comprensibile ai suoi occhi.

"Perché risulta obiettivamente difficile non essere coinvolti, trascinati, in un clima".

Ma poi il passato deve passare. Si deve ricomporre. Se continua ad essere materia incandescente non si può trattare. Né, tanto meno, analizzare.

E significativa è stata la volontà di Mario Calabresi (però non rispettata dall'intervento dell'Assessore Bruno) di non ritornare continuamente sulla vicenda del padre, la cui analisi per lui si esaurisce attraverso il libro storico e biografico consegnato alle stampe qualche anno fa.

Dunque è quella una stagione conclusa.

Anche in merito "al caso" Norberto Bobbio, dal dialogo Cavino-Calabresi è emerso che "non può non essere il filosofo un Testimone del Tempo".

Dubbi sull'Acqui Storia?

Resta sul tavolo, anche dopo l'incontro, un'altra questione: ovvero quella della presunta coloritura "rossa" del Premio "Acqui Storia" nelle sue tante edizioni (la tesi è ancora una volta dell'Assessore Sburlati). Ma per indagare su questo tema occorre un contributo di un testimone "di peso e prestigio". Pensiamo di averlo trovato nella persona di Arturo Colombo - giurato "Acqui Storia" dal 1980 al 1993 (proprio Bobbio dirigeva i lavori il primo anno, poi l'incarico passò a Geo Pistarino), presidente della giuria nel 1994 e nel 1995 - che nei giorni di venerdì 26 e sabato 27 giugno, tra Ovada e Molare - ha partecipato alla due giorni di studio dedicata a Marcello Venturi.

Qui a fianco la trascrizione della intervista.

G.Sa



L'Assessore alla Cultura dott. Carlo Sburlati.

